

La mostra curata da Fausto Lorenzi da sabato 22 a mercoledì 17 ottobre  
**Il Sessantotto dell'arte. Eventi e protagonisti del Bresciano**

Quando si parla di Sessantotto, si include abitualmente l'intero decennio che ne scaturì, fino al 1978 che chiuse gli anni ribelli. **Il Sessantotto dell'arte. Eventi e protagonisti della scena bresciana** all'Aab - da sabato 22 settembre a mercoledì 17 ottobre nella sede di vicolo delle Stelle 4 - è una mostra che si propone di scattare una fotografia vincolata a quel 1968, e al solo stato dell'arte, cercando di far affiorare i segnali di inquietudine e disagio, di rinnovamento e protesta che serpeggiarono allora, cogliendone alcuni andati a maturazione lungo gli anni Sessanta. Da qui i precorritivi di un duplice percorso che coinvolse il mondo dell'arte negli anni successivi, con ben altra diffusione: da un lato le nuove forme espressive, anticonvenzionali, fuori dagli spazi tradizionali, e dall'altro la riflessione e la nuova consapevolezza sul ruolo dell'artista che si proponeva di scendere in strada, di disseminare creatività e modellare il corpo sociale e l'ambiente.

Può sorprendere e sconcertare, se ci si attiene alla scontata mitologia sessantottina di protesta, tumulto e lotta, che pure allinea alcuni testi in mostra, la ricerca di quel clima anche in forme apparentemente asettiche, fredde e neutrali, o di raffinato esercizio intellettualistico fra parola e immagine nella Poesia visiva, fra gioco e provocazione. Ma la rilettura dell'epoca, al di là del folklore – certo, all'Aab una fazione degli artisti occupò la grande sede di via Gramsci, ma per una protesta intestina del tutto corporativa e localistica, da “padroni a casa nostra” – ci dice che emersero soprattutto due episodi (e vari artisti si incrociarono fra l'uno e l'altro) che interpretarono davvero certi empiti del Sessantotto, e su questi si focalizza questa rivisitazione.

Nel maggio del 1968 il Centro Sincron animato da Armando Nizzi organizzò un convegno al teatro Santa Chiara in cui, assieme a Bruno Munari, fu lanciato il *Manifesto dei multipli*: fu proposta un'arte collettiva alla portata di un pubblico vasto e indifferenziato, attraverso “oggetti a funzione estetica” in serie di 250 pezzi. Gli artisti cinetico-visuali legati al Centro Sincron miravano a un'estetica sociale di grande pulizia e serenità, che depurasse l'inquinato paesaggio visivo della società dei consumi e della pubblicità. E si ritrovarono anche ad Anfo, nella manifestazione animata dal poeta visivo Sarenco (Isaia Mabellini) “*Un paese + l'avanguardia artistica*” – che l'Aab rievoca assieme alla Pro Loco del Comune valsabbino con lavori presentati all'epoca- che dal 25 agosto al 3 settembre 1968 richiamò 209 artisti da mezza Europa. Un evento-happening pionieristico di arte ambientata, il secondo mai fatto in Italia, che mirò a costruire spazi

di relazioni corali con gli abitanti, in un luogo periferico scelto perché lontano dai centri di potere culturale e mercantile. Fra le maggiori curiosità, ci furono le sculture gonfiabili galleggianti sperimentate sulle acque del lago d'Idro.

E intanto, la Brescia del 1968? Si rafforzò moltissimo nel circuito mercantile tradizionale. Se si guarda a tutto il sistema dell'arte, si può dire che non ci fu un vero Sessantotto in quest'ambito, ma isolati artisti sessantottini. Molto cambiò invece negli anni successivi.